

ECUMENISMO E LIBERTA' RELIGIOSA NEL VATICANO II

ALBERTO BELLINI

Ho avuto la fortuna di partecipare alla stesura di questi documenti, poiché ero consultore del Segretariato per l'Unione dei cristiani, cioè di quell'organismo che li ha creati.

E' stata un'esperienza unica che mi ha permesso di viverli dall'interno.

All'inizio noi del Segretariato eravamo visti un po' male, la situazione cambiò dopo il discorso con cui il Card. Bea fece bocciare il documento sulla "Dei Verbum" così come era stato preparato dal Sant'Uffizio, e che avrebbe dovuto essere approvato per primo con pochi cambiamenti.

Molti pensavano che, dopo la bocciatura, il Papa avrebbe imposto d'autorità il documento, ma il Papa rispose che il Concilio era libero, contro le tendenze dei teologi del Sant'Uffizio, che pensavano che il loro giudizio valesse più di quello degli altri vescovi in quanto emanazione del papato.

Il documento sull'ecumenismo è poco commentato, lo seguirò il commento di G. Thiels, un teologo di Lovanio che era membro del segretariato.

Il documento è stato emanato il 21/11/64, ed in esso abbiamo la definizione di movimento ecumenico, ed in questa definizione si riferisce al movimento ecumenico che c'è fra le Chiese oggi, cioè al Consiglio ecumenico delle Chiese: "A questo nuovo movimento chiamato Ecumenismo partecipano quelli che invocano la Trinità, e professano la fede in Gesù Cristo Salvatore, e non solo le singole persone ma anche le Comunità nelle quali hanno ascoltato il Vangelo e che i singoli dicono essere la Chiesa loro e di Dio".

E' una definizione presa quasi testualmente dal documento del Consiglio ecumenico della Chiesa. Questo Consiglio è un luogo di confronto e di incontro, fra tutte le Chiese, con sede in Ginevra, ed emana suoi documenti che non sono obbliganti.

A questo Consiglio tuttavia non partecipa la chiesa Cattolica. Si era discusso se era bene che la Chiesa cattolica vi partecipasse o meno.

Teologicamente non vi erano difficoltà, ma era bene per lo stesso Consiglio ecumenico delle Chiese, che la Chiesa cattolica non vi partecipasse. Infatti quando il Consiglio era nato, era composto in grande maggio-

ranza da chiese protestanti, più alcune chiese ortodosse, come la chiesa di Costantinopoli, la chiesa greca, le chiese ortodosse di Parigi e New York.

Successivamente vi aderirono molte altre chiese d'oriente come la chiesa russa, cecoslovacca ecc., e il Consiglio delle Chiese cominciò a risentire molto dell'influenza ortodossa, ed infatti varie chiese protestanti uscirono dal Consiglio poiché la concezione ortodossa di chiesa è molto vicina a quella cattolica.

Con ciò è evidente il rischio a cui potrebbe portare la partecipazione al Consiglio della chiesa cattolica. I protestanti sentendosi a disagio potrebbero uscirne con la conseguente fine del Consiglio stesso.

I cattolici partecipano a tutte le commissioni e sono ascoltati, ma non hanno diritto di voto, ed è bene che sia così per la sopravvivenza stessa del Consiglio e non per altri motivi come si sente dire.

Nel Consiglio ecumenico della Chiesa sono accettate le Chiese che accettano la confessione di fede nella Trinità e nel Cristo. E' questa la famosa base trinitaria a cui si rifa anche la definizione di ecumenismo proposta dal testo conciliare.

Inoltre nel documento si afferma che in questo consiglio ecumenico della Chiesa è all'opera lo Spirito Santo. E' questo il mio unico contributo presente nel documento, a questa affermazione che lo Spirito Santo opera non solo nell'individuo ma anche nelle Chiese protestanti, all'inizio fu accettata solo da 6 Padri contro 80. Solo dopo aver presentato un documento del Sant'Uffizio del '49 in cui si diceva che nel Consiglio ecumenico delle Chiese operava lo Spirito Santo, i Padri si convinsero, e quando il Card. Bea fece ripetere la votazione quasi tutti la approvarono.

Dopo queste definizioni il documento conciliare parla di principi cattolici dell'ecumenismo. E' importante che non si sia parlato di principi di un ecumenismo cattolico. Questo vuol dire che si accetta l'Ecumenismo come movimento e non vi si contrappone un ecumenismo cattolico, e si riconosce che il lavoro fatto per l'unità, che sia fatto da cattolici o protestanti, è sempre opera dello Spirito Santo.

I principi che un cattolico deve avere di fronte a questo movimento coinvolgono in particolare il concetto

di unità della Chiesa, e legato ad esso il concetto di Primato.

In passato si diceva: il Primato è una proprietà della Chiesa, se manca il Primato non c'è Chiesa. È la conseguenza di una logica essenzialistica: le proprietà fanno parte di un'essenza, quando un'essenza è priva di una proprietà cade anche l'essenza.

Ma nel documento conciliare il ragionamento cambia, e si dice "Il popolo cresca e perfezioni la sua Comunione", si ammette cioè che le Chiese protestanti già sono nell'unione.

C'è un'unione che è significata nel modo più perfetto dalla Chiesa cattolica, ma a questa unione hanno parte anche le Chiese protestanti.

I cristiani sono presentati come un'unica famiglia e quindi sono nella Chiesa, però vi si può essere in modo perfetto e imperfetto.

La mancanza del primato nella Chiesa ortodossa e protestante, non toglie ad essa la prospettiva di essere Chiesa, ma fa in modo che a quella Chiesa manchi un dono divino.

La Chiesa è costituita da molti doni divini: la fede, la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i ministeri, la Carità, tutti elementi in cui noi siamo aggregati al Cristo.

Il protestante e l'ortodosso non accettando il primato, sono inseriti nella Chiesa senza questo dono, con i pericoli esistenti per la mancanza di questo dono, essendo il primato un servizio divino che tiene insieme la Chiesa autenticandone l'unità. Anche i protestanti dopo la guerra hanno inteso bene questo problema, e Pennington ne parla come un vantaggio.

Comunque anche se alle Chiese protestanti manca un dono, sono pure sempre provviste di fede, carità, Sacre Scritture, battesimo, e Santa Cena.

Per proposito della Santa Cena il decreto sull'Ecumenismo non dice che la Santa Cena protestante è sprovvista di ogni valore religioso, ma dice che essa non è una celebrazione integra, cioè le manca qualche elemento, però è sempre memoria della passione del Cristo, e quando si fa questa memoria Cristo è presente.

Quindi non è che si va alla ricerca dell'unità come se fosse perdente, poiché essa esiste già.

Manca la manifestazione completa di questa unità, ma con questo non si dice che la Chiesa cattolica è questa manifestazione completa.

La Chiesa cattolica ha tutti i doni voluti dal Cristo per l'unità, ma nemmeno essa possiede totalmente l'unità come fede e come carità, questo è il punto importante; il documento dice che l'unità esiste già costitui-

ta, ma parla di una comunione imperfetta, per le numerose divergenze che si oppongono alla piena comunione.

Alle comunità protestanti si riconosce quindi un valore ecclesiale.

Prima del Concilio non c'era questo riconoscimento del valore ecclesiale delle comunità protestanti; affermare questa ecclesialità vuol dire che un protestante non si salva nonostante la propria Chiesa, ma proprio attraverso di essa, perché anch'essa è fondata sul battesimo, e sulla Bibbia. Un punto fondamentale del decreto, è di avere riconosciuto l'ecclesialità non solo delle Chiese ortodosse, che hanno un loro episcopato, ma anche di quelle protestanti, anche se a questa ecclesialità manca un aspetto: quello del ministero, che per noi cattolici è un segno visibile voluto dal Cristo per tenere unita la sua Chiesa, mentre dai protestanti non è considerato un dono del Cristo ma una creazione storica.

Dopo questa sezione in cui parla dei principi dell'ecumenismo, il documento passa a presentare cos'è l'ecumenismo.

L'Ecumenismo non è la soluzione ai problemi dell'unità, ma è lavorare per l'unità.

L'Ecumenismo parte dalla realtà, e la realtà è che l'unione è impossibile finché le cose stanno come sono adesso.

Il Concilio aveva abituato a molto entusiasmo e si pensava che l'unione fosse vicina, ma se per unione si intende un ritorno a Roma essa è impossibile.

Per Ecumenismo si intende l'attività e le iniziative che a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani.

Il movimento ecumenico concretamente è tutto ciò che si fa perché questa unità sia favorita. I vari modi in cui l'unità è favorita sono il dialogo a tutte quelle attività che giorno per giorno manifestano meglio la vera cattolicità insieme nella costruzione della Chiesa. La Chiesa cattolica pure deve crescere in questa manifestazione dell'unità.

Il documento parla di continue riforme per la manifestazione di questa unità.

Un altro punto importante del documento è là dove parla della gerarchia delle verità.

Questa è considerata una delle frasi più rivoluzionarie di tutto il concilio.

Non mettere a confronto la dottrina si ricordi che esiste una gerarchia delle verità della dottrina cristiana,

essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana. Prima del Concilio si era portati a dire che chi nega un dogma nega tutto il cristianesimo, perché le verità erano messe tutte sullo stesso piano.

Così la non accettazione di un punto della dottrina che i cattolici credono necessaria, per es. l'Assunta o l'Immacolata Concezione, significava distruggere il Cristianesimo.

Ma il Cristianesimo è il disegno di Dio che si è inserito nel mondo nella persona del Cristo unico Salvatore e Signore.

La realizzazione di questo disegno di Dio è composto da molti momenti, l'Immacolata Concezione è uno di questi momenti, e negando questo dogma non crolla il cristianesimo.

Così negando il primato, non si nega il cristianesimo ma un suo punto.

Vi sono verità negando le quali il cristianesimo cade, altre negando le quali il cristianesimo permane, pur rimanendo un singolo punto oscuro.

Come conseguenza, dice il documento, si lavora per l'ecumenismo lavorando insieme, evitando esagerazioni ed un facile irenismo.

DOCUMENTO SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Questo documento ha avuto come estensore il Segretariato, ed è stato un documento molto combattuto. Pochi anni prima un professore di Venegono che recensì bene un libro scritto a Lovanio sulla tolleranza religiosa (e dire tolleranza significa dire molto meno che dire libertà), che diceva la metà di quello che dirà il testo conciliare, venne privato della cattedra per ordine di Roma. Il documento fu voluto soprattutto dai Vescovi americani, e non si tratta di una Costituzione ma di una Dichiarazione, di un documento cioè in cui la Chiesa si rivolge al mondo intero e non solamente ai suoi fedeli.

Questo tema della libertà religiosa è un esempio di come la cultura aiuti la teologia a leggere certi aspetti della verità cristiana che prima non si leggevano.

Nell'età contemporanea gli esseri umani divengono sempre più consapevoli della propria dignità di persone, dando la possibilità al cristiano di leggere certi aspetti della verità cristiana che prima non erano letti. Ad es. S. Tommaso diceva che non bisogna convertire con la violenza ebrei e mussulmani, ma i cristiani spesso bruciavano gli eretici.

Allora c'era la convinzione che rifiutare il cristianesimo significava incrinare la società civile. Essere consapevoli della dignità delle persone, ... dell'esigenza di

libertà nella convivenza umana, vuol dire intendere la libertà religiosa non in modo che sia indifferente essere cristiano o meno, ma che di fronte alla verità siamo liberi di fare ciò che vogliamo.

Il Concilio dice che questi doveri attingono alla coscienza degli uomini, e la verità non si impone che in virtù della stessa verità.

La verità si diffonde con la verità, la religione per sua stessa natura non può essere imposta, un atto religioso imposto con violenza non è più un atto religioso.

La natura della religione esige libertà.

Un secondo principio che si afferma, è che la persona umana ha diritto alla libertà religiosa, cioè si distrugge la persona umana se le si impone una verità che ad essa non appare come verità.

Il rispetto della persona umana esige che ciò che le si impone nasca dalla convinzione.

Prima del Concilio un professore di morale aveva esposto questo caso: si immagina che un prete cattolico avvicini un protestante che sta morendo, e questi gli chiede per favore di chiamare il pastore protestante.

Il professore di morale si chiedeva se il prete cattolico potesse chiamare il pastore, e la risposta era no, non poteva perché il pastore avrebbe convinto il moribondo a morire da protestante.

Questo era il trionfo dell'oggettivismo che dimenticava che c'è una oggettività della soggettività.

Il soggetto libero in quanto tale, ha questa sua legge intrinseca, oggettiva, che solo la convinzione è la strada verso la quale una coscienza è portata ad affermare la verità.

La persona umana ha il diritto alla libertà religiosa, ed è assolutamente libera da ogni coercizione. Questo diritto per il Concilio si fonda sulla stessa dignità della persona umana, per cui nessuno può costringerci a credere una cosa, anche se vera.

Gli uomini nella loro dignità sono dotati di ragione, e di una volontà libera, fare accettare loro una verità contro la loro ragione è fare violenza.

Il concilio dice che non solo si è liberi di professare la propria religione, ma anche di testimoniare. L'unico limite alla libertà religiosa è l'ordine pubblico.

In Italia esistevano alcune leggi fasciste che impedivano ai protestanti di parlare in pubblico. Queste leggi sono state dichiarate incostituzionali, lo Stato può intervenire, solo se sono previsti disordini, per favorire la pace pubblica. È l'unico limite a cui è soggetta la libertà religiosa.